

**L'analisi e le prospettive**

# Il «Global Digital Market» soffre, ma ha potenzialità

L'informatica usata dalle Pmi cambia e si allinea con i tempi. Lo si vede dal rapporto sullo stato dell'Ict in Italia nel 2011, presentato da Assinform in collaborazione con la società di ricerca Netconsulting.

**IL SETTORE** tradizionale, ossia hardware e software, registra un'ulteriore contrazione (-3,6%) rispetto al 2010. E conferma il gap con il mercato mondiale Ict, la cui domanda aumenta invece del 4,4%. L'informatica italiana dopo il -1,4% di fine 2010, archivia lo scorso esercizio con un ulteriore -4,1%; le telecomunicazioni (Tlc) passano da -3% a -3,4%. Anche in questo caso, il confronto con i trend medi mondiali è impietoso: l'Ict cresce del 2,4%, le Tlc del 5,7%. Fanno da traino Usa e Germania, mentre realtà confrontabili a quella italiana soffrono, con una media europea che, nel 2011, non va oltre il +0,5%. Mal comune mezzo gaudio? Non proprio,

considerato che, nel 2011, il rapporto spesa It-Pil negli Usa è del 4,2%, in Francia del 3,4%, in Germania e Uk del 3,3%; Italia e Spagna si fermano all'1,8%.

**ALTRI NUMERI** confermano il gap: è trascurabile quello delle Pmi italiane che vendono online (Europa 12-13%), le imprese italiane che acquistano in rete sono meno del 20% (Europa circa 30%). Ma al calo della domanda Ict tradizionale, fa da contraltare l'emersione di un nuovo mercato digitale, che si amplia in virtù della crescita delle componenti più innovative legate a penetrazione del web, sviluppo del cloud, internet delle cose, uso di tablet, e-reader e smartphone. Un comparto frutto della convergenza sempre più stretta fra tecnologie It e di Tlc, che Assinform chiama Global Digital Market (Gdm). Un contesto in divenire che risente anch'esso della crisi, ma dalle potenzialità enormi: il volume d'affari nel 2011 è di 69 miliardi di euro, con un trend negativo più attenuato (-2,2%) rispetto al 2010.

